Quotidiano / Anno XLIX / N. 136 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Venerdì 19 maggio 1972 / L. 90 ★

Battere la vergognosa speculazione delle destre sull'uccisione di Calabresi

Il Consiglio regionale lombardo contro gli attentati alla democrazia

I gruppi reazionari tentano di creare un clima di tensione per influire sulla formazione del nuovo governo Immediata risposta delle forze democratiche che chiedono un rapido accertamento della verità — Consensi alla proposta del PCI per un'inchiesta parlamentare sui fatti di Milano e sull'ordine pubblico in Italia Il questore di Milano Bonanno ha dichiarato che la polizia sta svolgendo indagini in tutte le direzioni

La destra e il suo alibi

REPUGNANTE, prima ancora che infame, è la volgare speculazione anticomunista, antisocialista e antidemocratica che la destra sta montando dopo l'omicidio di Milano. Non avevamo certo bisogno di questa prova per sapere che cosa sia certa stampa e quali scopi perseguano certi figuri. Tuttavia, l'attuale campagna della destra va guardata con particolare attenzione per intendere gli scopi che costoro si propongono e per capire meglio, anche, l'assassinio di Milano. Il tentativo è quello di aggredire i grandi partiti operai, e in primo luogo i comunisti, come coloro i quali avrebbero scatenato una campagna di odio contro la polizia e contro i pubblici funzionari in generale. Non c'è bisogno di dire che si tratta di una abissale menzogna. E' vero il contrario. E' vero, cioè, che siamo noi comunisti che abbiamo difeso mille volte i corpi armati dello Stato contro la folle politica di chi voleva adoperarli non per i loro compiti costituzionali, ma per usarli contro le masse operaie e popolari come strumento di parte E' il movimento operaio organizzato, e noi comunisti entro di esso, che ha condotto in prima persona la battaglia perché i diritti civili e umani di agenti e funzionari venissero salvaguardati contro gli abusi, le mafie, le sopraffazioni, le illegalità dei potenti. Fa parte di questa grande battaglia democratica la denuncia, anche, di quelle responsabilità che volta per volta meritavano di essere indicate e denunciate. Responsabilità che sono, innanzitutto, in chi ha governato dall'alto l'uso delle forze di polizia e dell'apparato dello Stato più in generale.

Si comprende che il ministro degli interni fornisca mano alla campagna di destra genericamente parlando di un'aggressione sistematica contro polizia e carabinieri. In verità, egli in tal modo tenta di scagionare se stesso e i suoi predecessori dalle colpe ch'essi sanno di avere per una condotta più che irresponsabile. E la colpa più grave è proprio quella di avere voluto ignorare la nostra denuncia di anni intorno all'esistenza di piani e di organizzazioni terroristiche, ben protette e ben alimentate, che avevano e hanno come fine quello di attentare alle libertà democratiche.

QUANDO un commissario di polizia di Padova mise le mani su una cospirazione fascista, che poi si è rivelata perfettamente vera, quel commissario fu escluso dai ranghi dapprima e, poi, trasferito e inviato al capo opposto dell'Italia Ma quando un altro commissario, proprio quello che è stato assassinato, mise le mani, per le bombe alla fiera di Milano, su un gruppo anarchico che poi la magistratura giudicò innocente, quando tanti dubbi vennero da tante parti affacciati sulla morte di Pinelli, non si ritenne necessario e giusto rivedere qualcosa nel funzionamento della questura milanese. Si sottolinea, oggi, che il commissario ucciso riceveva continue minacce di morte: ma sorge allora legittimo l'interrogativo sull'assenza di un minimo di cautela, sul motivo del ritiro della scorta, sulla stranezza di un atteggiamento che è venuto quasi indicando un bersaglio.

Che tacciano, dunque, gli sciacalli della destra Costoro, ricordiamolo sempre, son coloro che non hanno sparso una lagrima sull'agente ucciso a Reggio Calabria da tre fascisti, giudicati e condannati, nel corso di moti promossi da caporioni che non solo i missini ma anche altri partiti hanno esaltato.

E che sappia usare misura nelle sue dichiarazioni il ministro degli interni Rumor che fu presidente del Consiglio quando iniziò, con la strage di Milano, la straordinaria latitanza del potere dinanzi ai nemici della libertà e della Repubblica. Due anni e mezzo di una tale tensione sono una prova terribile: ma in questa prova le grandi masse operaie e popolari hanno imparato a comprendere il tragico gioco.

ALLA DESTRA, certo, un sostegno è venuto e viene da posizioni apparentemente opposte, fatte di un avventurismo folle e delirante contro il quale il nostro Partito ha richiamato con forza l'attenzione più volte perchè la classe operaia, i giovani, le forze popolari lo respingessero e lo battessero, così come in effetti è accaduto in questi anni. Il quotidiano *Lotta continua*, di cui anche recentemente abbiamo dovuto occuparci per talune sordide menzogne e provocazioni anticomuniste, scrive, oggi che l'uccisione di Calabresi è « un atto in cui gli sfruttati riconoscono la propria volontà di giustizia » E' ovvio che questa frase verrà colta come alibi dalle forze della peggiore destra per avvalorare le proprie tesi. Ma non è neppure questo il male peggiore.

Il male peggiore è nell'assoluto vuoto culturale, ideale e politico che queste posizioni esprimono, un vuoto che ne fa strumenti pericolosi di natura antioperaia, antipopolare e controrivoluzionaria Coloro che sostengono queste posizioni spacciandosi per ultrasinistri non sono soltanto, in realtà, nemici acerrimi del nostro Partito: essi sono, prima di ogni altra cosa, avversari di tutto il cammino in avanti compiuto dal movimento operaio e comunista applicando e sviluppando la lezione di Marx e di Lenin. Il terrorismo non solo « *non è la forma decisiva* » — come scrivono quelli del quotidiano *Lotta continua* — della lotta di classe: esso è semplicemente manifestazione di subalternità rispetto alle forze dominanti e negazione di ogni capacità autenticamente rivoluzionaria. Anche quando la lotta degli oppressi deve assumere, come accade in situazioni storiche determinate e quando non vi è altro cammino possibile, la forma della lotta armata, essa non è mai e in nessun caso terrorismo, ma lotta di popolo, lotta politica, ideale e morale

Nell'Italia di oggi poi, quando la classe operaia e le masse popolari hanno conquistato con la Resistenza armata prima e poi con una lotta eroica lo spazio per una lotta e un' cammino democratico verso una società nuova e socialista, la riproposizione in forma di balbettamento politico di posizioni scoperte come controrivoluzionarie da cent'anni è puramente grottesca Ed è perciò che certi gruppi finiscono nell'arsenale della provocazione e sono in tal modo infiltrati e controllati dalle forze peggiori No. Gli sfruttati non riconoscono nell'omicidio la propria volontà di giustizia Essi sanno che solo la reazione estrema può trarre giovamento dalla strategia della tensione e della provocazione: e sanno che perciò vengono alimentate in ogni forma e modo, soprattutto dopo una campagna elettorale in cui la destra non è passata, nuove manovre che si spingono e si spingeranno fino ai gesti più gravi. Le coperture offerte da qualche gruppo non serviranno a nascondere questa verità elementare.

Aldo Tortorella

Lo svolgimento delle indagini

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

I colpi di pistola che l'ignoto e freddo attentatore ha esploso ieri mattina davanti allo stabile numero 6 di via Cherubini contro il commissario capo Luigi Calabresi, funzionario dell'ufficio politico della Questura e personaggio di primo piano dell'« affare » di piazza Fontana, sono stati due e non tre, come era stato detto in un primo tempo: le indagini proseguono senza sosta in tutte le direzioni, ma con scarsi risultati; una decina di persone sono state « fermate » e tre arrestate; il questore dichiara che la polizia è intenzionata a stroncare tentativi di speculazione sui funerali del commissario ucciso: questa la sintesi della giornata odierna.

Stamane, all'obitorio di piazzale Gorini, dopo che il commissario Giancristoforo — un collega di Calabresi — e l'avv. Lener — difensore del commissario nel processo contro « Lotta continua » — avevano riconosciuto ufficialmente la salma, ha avuto inizio l'autopsia; l'esame necroscopico è stato eseguito dai periti settori Leopoldo Basile e Romeo Pozzato e dal radiologo Pino Donizzetti, alla presenza dei magistrati che dirigono le indagini, i sostituti procuratori Viola e Riccardelli.

Al termine dell'autopsia Viola ha letto un comunicato della Procura nel quale si afferma che le cause della morte del commissario capo di pubblica sicurezza dott Luigi Calabresi sono da identificarsi in discontinuazioni craniche, meningo cerebrali da proiettile di arma da fuoco ». E' stato poi confermato, da parte dello stesso dottor Viola, che l'attentatore ha usato una pistola calibro 38, che uno dei proiettili ha colpito Calabresi alla nuca con effetto mortale (come afferma il comunicato della Procura) e che l'altro l'ha raggiunto alla schiena I professori Basile e Pozzato hanno precisato che le due rivoltellate sono state sparate da breve distanza, ma che la distanza esatta non si è potuta stabilire. Durante l'autopsia è stato estratto il proiettile che ha raggiunto Calabresi alla testa; l'altro, quello entrato dall'emitorace destro posteriore, era uscito dall'emitorace sinistro

I due medici hanno detto che il commissario è deceduto tre quattro minuti dopo il ferimento

Mentre si svolgeva l'autopsia, il questore dott. Allito Bonanno ha tenuto una conferenza stampa Le uniche novità annunciate riguardano questa notte Alcuni dei fermati sono già stati rilasciati, tre, invece, sono stati arrestati perchè trovati in possesso di armi (un coltello, un tirapugni e un pugnale) Si tratta di fermi generici, effettuati nel corso di una battuta, e non di provvedimenti verso persone sospettate di essere legate all'uccisione del commissario Calabresi.

In serata, il questore, dopo aver smentito nuovamente che la pistola dell'assassino sia stata ritrovata, ha precisato che le indagini vengono svolte nei « settori » politici di estrema destra e di estrema sinistra extraparlamentari ed ha detto che anche nel pomeriggio sono proseguiti gli interrogatori di persone perquisizioni in diversi ambienti

Per quanto riguarda la presunta nazionalità del « killer », il questore ha detto che non esistono né piste tedesche né piste francesi. Abbottonato il questore anche per ciò che si riferisce alla descrizione dell'attentatore, che i testi hanno descritto come alto, biondo e distinto: « preferisco non rispondere » ha replicato alla domanda di un giornalista « per non suscitare supposizioni inutili ». La figura del « killer » resta per ora affidata alle ricostruzioni che, sulla base delle testimonianze, hanno fatto la polizia con l'« identikit » e i carabinieri con il « fotofit ». Lo stesso vale, naturalmente, anche per il complice, quello che era alla guida della « 125 » blu rubata e usata per il delitto. Non si sa ancora bene se si tratta di una donna o di un uomo dai capelli molto lunghi. C'è da dire che gli « identikit » della polizia

Ennio Elena

(Segue a pagina 5)

MILANO, 18

Con una mozione approvata da tutti i gruppi consiliari e con la significativa eccezione dei missini che hanno votato contro, il Consiglio regionale lombardo ha espresso oggi la unanime esecrazione per l'assassinio del commissario Calabresi. Questo episodio si inquadra, dice la mozione, in una catena di violenze che sono state da più parti strumentalizzate al fine di impedire il libero sviluppo delle istituzioni democratiche e repubblicane.

Il Consiglio regionale sollecita il Parlamento, il governo e la magistratura perchè venga debellata la centrale della violenza e sia fatta luce sulla catena di episodi violenti verificatisi in questi ultimi anni a Milano. Il dibattito, più ancora della mozione, ha visto l'affermazione dell'impegno comune delle forze costituzionali nella difesa dell'ordine repubblicano contro il tentativo della destra eversiva e fascista di strumentalizzare questo episodio per minare le istituzioni democratiche; una condanna che si è espressa nei netti interventi di chiusura nei confronti degli atteggiamenti provocatori missini espressa dai consiglieri della DC, del PSI, del PCI, del PSIUP e del presidente della Giunta Bassetti.

Nello stesso tempo è stata affermata la necessità di continuare sulla strada di una politica di riforme.

Direzione PCI

La direzione del PCI è convocata per mercoledì 24 maggio alle ore 9.

NIXON ACCENTUA L'AGGRESSIONE

Criminale attacco americano contro Hanoi, Haiphong Tanh Hoa: cinque aerei abbattuti

Bombe e missili lanciati in piena capitale e sul quartiere operaio di Gialam - La pronta e intensa reazione contraerea — Esplosioni e incendi — E' stato uno dei bombardamenti più duri dal 16 aprile

Dal nostro inviato

HANOI, 18.

Nuovo attacco aereo contro Hanoi stamani. Alle 11,40 aerei americani sono apparsi nel cielo della capitale nord-vietnamita facendo decine di diversioni per ingannare la contraerea entrata immediatamente in azione. La prima impressione è stata che si trattasse di voli di ricognizione, poichè gli aerei sono rapidamente scomparsi e la calma sembrava tornata. Ma sette od otto minuti più tardi, una violenta esplosione scuoteva l'aria e faceva tremare le case. Un missile « shrake » lanciato da lontano cadeva in piena città. Era l'inizio di un vero e proprio attacco. Alle ore 12 il cielo di Hanoi si copre di aerei che giungono da tutte le parti. A gruppi di tre o quattro, facendo evoluzioni a bassissima quota, i Phantom puntano sulla parte nord di Hanoi. Dalle nostre finestre si scorgono bombe di grosso calibro staccarsi dalla fusoliera, mentre gli aerei scendono in picchiata.

Le bombe cadono in direzione del quartiere operaio di Gialam. Una colonna di fumo si leva da quella parte, mentre la città è scossa da esplosioni. I vetri delle finestre vanno in frantumi, i muri tremano, le porte si aprono da sole. Il cielo è punteggiato, è quasi nero per gli scoppi dei proiettili della contraerea, e, come una ragnatela, s'incrociano i missili terra-aria SAM. Sui tetti delle case e dei palazzi tutto intorno, fra una raffica e l'altra si odono le voci degli artiglieri e dei mitraglieri che dirigono il fuoco. Gli altoparlanti segnalano a intervalli la posizione degli aerei che coprono una zona di quaranta o cinquanta chilometri tutto attorno a Hanoi.

Scendiamo nel rifugio scavato nel cortile dell'albergo allorchè gli altoparlanti segnalano una quarta ondata e si ode già il rombo compatto degli aerei. Questi passano nel cielo della città lasciando cadere grappoli di stagnola a profusione per ingannare i radar dei missili e dei cannoni a tiro rapido. La gente, riparata dentro le buche scavate lungo i due lati delle strade, grida credendo che si tratti di paracadute.

E' ancora troppo presto per dire quali quartieri siano stati colpiti. L'allarme è cessato alle 12.25. Era il secondo della giornata. Il primo allarme, probabilmente dovuto alla presenza di aerei da ricognizione, era suonato alle ore 8,15. Alcuni colleghi che si trovavano nei dintorni di Hanoi, sorpresi presso il villaggio di Dau Phuong nella provincia di Ha Tay dal bombardamento, hanno visto un aereo Phantom colpito da un missile SAM precipitare ed esplodere a terra a qualche centinaio di metri di distanza. Mentre scrivo queste note, una colonna di fumo visibile dalla mia finestra in direzione nord est si estende e si leva alta nel cielo. Il bombardamento è stato intenso, fra i più duri dei tre attacchi contro la capitale susseguitisi dal 16 aprile ad oggi. Quasi quotidianamente gli aerei USA avevano attaccato strade e villaggi negli immediati dintorni della capitale. L'attacco odierno è apparentemente la prova di un'ulteriore « scalata » contro Hanoi.

Franco Fabiani

• • •

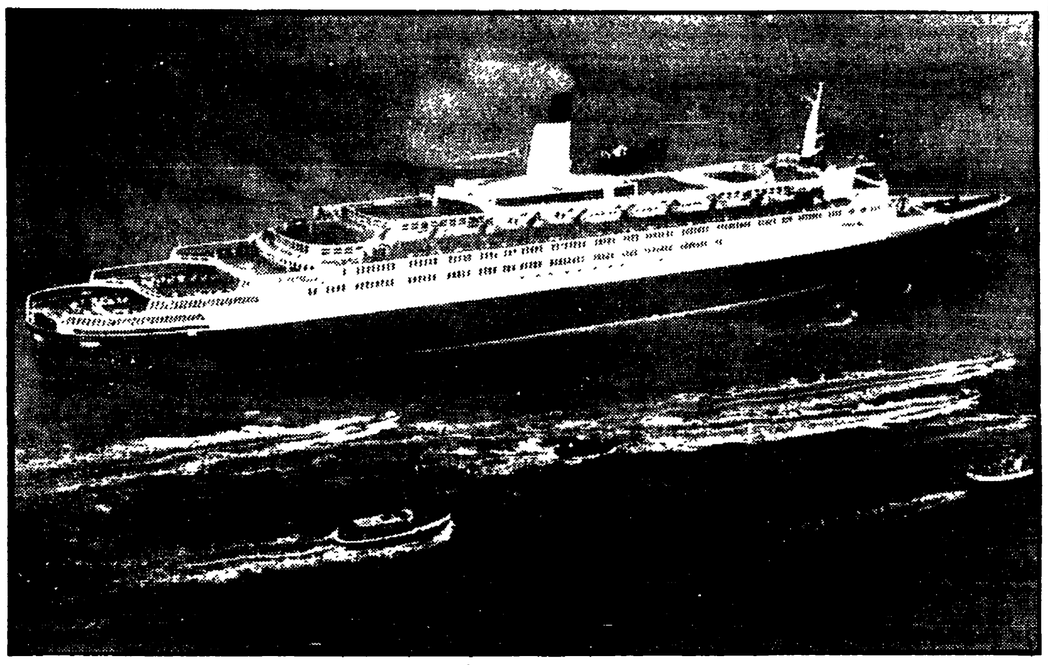
HANOI, 18

Secondo l'agenzia francese AFP l'aviazione americana ha bombardato stamane anche Haiphong verso mezzogiorno e, in precedenza, la provincia di Thai Hoa. L'agenzia dice di aver appreso da buona fonte che l'antiaerea nord-vietnamita ha abbattuto almeno quattro aviogetti statunitensi.

Dal canto suo l'agenzia nord-vietnamita VNA riferisce che gli apparecchi abbattuti oggi durante i bombardamenti su Hanoi, Haiphong, Bac

(Segue in ultima pagina)

Ricatto pirata alla Queen Elisabeth con 2300 passeggeri: «Bombe a bordo»



LONDRA, 18.

Ignoti ricattatori hanno minacciato di far saltare in aria la nave ammiraglia della flotta mercantile inglese, il transatlantico « Queen Elisabeth 2 », in navigazione nell'oceano proveniente da New York con 2.320 persone a bordo fra passeggeri ed equipaggio. La società armatrice della « Queen Elisabeth », la « Cunard », ha ricevuto una telefonata anonima nel suo ufficio di New York nella quale si affermava che 6 ordigni esplosivi erano stati piazzati in vari punti della nave, che conta ben 16 ponti. Un'analoga telefonata, a Londra, avvertiva il ministero della Difesa. Secondo i ricattatori — che chiedono 320.000 dollari — a bordo della nave vi sono due complici i quali sono pronti ad attivare le bombe se la somma non sarà pagata: si tratta di un detenuto evaso e di un individuo destinato a morire di cancro. La « Cunard » si è detta pronta a versare il denaro richiesto.

A PAGINA 6

Mentre la DC e il PRI premono per una soluzione centrista

ASSENZA DI IMPEGNI PROGRAMMATICI NELLA DISCUSSIONE PER IL GOVERNO

La riunione della Direzione del PSI: Mancini conferma che la DC ha proposto ai socialisti l'ingresso del PLI nella maggioranza — Oggi la Direzione democristiana — La maggioranza del PSDI per il centro-sinistra

A quasi due settimane di distanza dal voto del 7 maggio, non è completamente chiaro per quali soluzioni stiano lavorando i partiti ex governativi o candidati a diventarlo. Non è chiaro, soprattutto, quali sono i programmi concreti sui quali il nuovo governo dovrebbe fondarsi. Finora, da parte della DC e del PRI vi è stata la manifestazione di una preferenza per un ministero neocentrista, che in qualche modo associ il PLI al carro governativo, ma senza nessuna indicazione relativa ai provvedimenti che tale ministero dovrebbe prendere ed alle questioni che dovrebbe affrontare. Anche altri partiti si sono comportati più o meno nella stessa maniera: e in effetti il solo PCI ha indicato, fino a questo momento, i problemi urgenti che debbono essere risolti, con la risoluzione della Direzione del partito pubblicata la scorsa settimana. Il tragico fatto dell'assassinio di Calabresi ha introdotto poi nella situazione politica elementi nuovi di tensione, che reazionari e conservatori cercano di sfruttare a loro profitto Non è certamente per caso che destra dc e una parte del PSDI abbiano preso a pretesto questo fatto per collegarvi in qualche modo la richiesta di un governo « autorevole »: si tratta di un'argomentazione già usata tre anni fa, all'indomani delle bombe di Milano, quando si tentò di sfruttare la strage di piazza Fontana per imporre un governo più spostato a destra. Singo-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Nixon a Mosca sarà sollecitato a negoziare su basi realistiche

● La stampa sovietica ribadisce il rafforzamento delle posizioni favorevoli a un equo accordo missilistico - Manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita a Mosca **A PAGINA 11**

Ferma risposta di CGIL e CISL agli attacchi contro l'unità

● Un documento comune delle due Segreterie confederali sottolinea la necessità di portare a compimento la scelta politica per l'unificazione **A PAGINA 4**

OGGI il bersaglio

LA COMMOZIONE *che ha suscitato in noi l'assassinio del commissario Calabresi, insieme all'auspicio che vengano al più presto arrestati e giudicati gli autori del crimine, quali che siano la loro provenienza e il loro colore, non ci impedisce di cogliere tra le righe dei commenti più esagitati e declamatorii i segni di una vocazione antioperaia che è la sorgente autentica e profonda di certe indignazioni sfrenate e deliranti, tutte dirette, manco a dirlo, a mettere sotto accusa l'intera sinistra, senza riguardi e senza distinzioni.*

Leggevamo ieri sul quotidiano romano Il Tempo, *in un editoriale dedicato alla figura del commissario assassinato, queste parole, tra le altre:* « Apparteneva alla schiera di quegli eroici servitori dello Stato che con modeste retribuzioni, senza mai nulla chiedere, senza agitarsi, senza scioperare...». *Espressioni come queste vanno oltre la funesta circostanza che le ha suggerite: esse rivelano nel suo autore (facilmente riconoscibile, nonostante l'anonimato, per la sguaiata pesantezza dello stile) il sogno di una società popolata di gente che non chieda mai nulla, non si agiti e non scioperi. Qui si parla, è vero, di « servitori dello Stato », nei confronti dei quali c'è chi sostiene che dovrebbero vigere norme e discipline particolari, ma non è difficile intendere che chi ha scritto queste parole è mosso da un sentimento generale di ripudio e di condanna nei confronti delle rivendicazioni, delle agitazioni, degli scioperi. Il suo « ordine » è quello dei padroni: un ordine caratterizzato dalla soggezione e dal silenzio dei lavoratori, nel quale le conquiste siano sostituite dalle concessioni, il diritto dalla magnanimità, la giustizia dalla benevolenza e le lotte dal paternalismo.*

Ed è con questo animo reazionario e torbido, che l'autore dell'editoriale del Tempo *conclude il suo furibondo scritto chiamando in causa* « socialisti e comunisti, socialproletari ed estremisti di sinistra », *tutti messi in un unico mazzo, perchè a lui, più ancora che la punizione degli assassini di Calabresi, sta a cuore l'umiliazione della forza operaia, da colpire specialmente nei partiti che con maggiore onestà e con più ferma responsabilità ne promuovono il vigore e possono assicurarne la vittoria.*

Fortebraccio